

L'INTERVISTA

«Salvini è fuori fuoco Il governo vivrà solo con un passo più lungo»

Floris: «La partenza non è stata delle migliori con singoli ministri che dicono cosa vogliono fare»

Su Conte
Conte è una figura tipica del centrosinistra di governo. Forse è più simile ai 5 Stelle del futuro che del passato

Sul leader leghista
Quello di Salvini sembrerebbe un errore inspiegabile, forse gli avrebbe giovato essere più inclusivo

Sui 5 Stelle
Il Movimento ha dovuto imparare la politica quando era già a livelli alti. Probabilmente ora commetterà meno errori

di **Antonella Baccaro**

Giovanni Floris, da osservatore attento della politica, cos'è cambiato dopo la fine del governo autodefinitosi del «cambiamento»?

«Le stagioni politiche si consumano in fretta, temi e vocaboli diventano improvvisamente vecchi, e forse sta succedendo di nuovo. Come se, dopo una tempesta durata anni, ora la gente si aspettasse la quiete. Vincerà chi riuscirà a imporre tempi lunghi alla politica, secondo me. Chi saprà sintonizzarsi con questo umore».

Il leader della Lega, Matteo Salvini, tuttavia non sembra aver modificato i toni.

«Infatti forse per la prima volta è "fuori fuoco". Mantiene i toni della tempesta: "Europa maligna, poltronari, inciucisti...". Mi sembra che ci si aspetti uno sguardo più lungo al momento, anche dall'opposizione. Quanto al governo, vive se conquista un passo più disteso, non legato a obiettivi immediati».

Un po' come quello del premier Gentiloni nel dopo-Renzi?

«Sì, a pensarci bene in Italia c'è sempre stato l'alternarsi di politici del "tutto e subito", come Berlusconi, Renzi, Grillo, Salvini stesso, e altri, come Prodi, Letta, Ciampi, più pro-

fondi e meno immediati».

Ha l'impressione che i primi passi mossi in questi giorni dal governo giallo-rosso vadano nella giusta direzione?

«La partenza non è stata delle migliori, con singoli ministri che dicono quello che vorrebbero fare, secondo una vecchia dinamica che ha già portato tutti alla sconfitta. Forse converrebbe loro allungare lo sguardo e parlare di obiettivi strategici, non di singole contingenze: politiche abitative, asili, scuola...».

Intanto, secondo il sondaggio di Nando Pagnoncelli, pubblicato dal «Corriere della Sera» ieri, solo il 36% dell'opinione pubblica approva questo governo, contro il 60% totalizzato dal governo giallo-verde al suo insediamento.

«Il cambiamento è stato repentino. Salvini finora aveva convinto gli italiani che l'Europa era nemica, ora improvvisamente l'Europa torna amica. Ci vuole tempo».

Salvini è stato molto ingenuo nel far cadere il suo stesso governo?

«Semberebbe un errore inspiegabile. Aveva un consenso altissimo ma non gli è bastato: ha rilanciato. Forse gli avrebbe giovato essere più inclusivo. È stato talmente di destra che ha spinto i 5 Stelle

a sinistra».

Il leader politico Luigi Di Maio come esce da questa partita?

«Per quanto il governo non abbia molto gradimento, il M5S è in crescita. Il merito è molto di Beppe Grillo, che è andato oltre il gioco dei "due forni" di Di Maio, scegliendo di guardare a sinistra. Forse è la vera natura del Movimento? Se così fosse, contro la natura non si può andare».

Il Partito democratico torna al governo ma a che prezzo?

«Il Pd è che ha vissuto crisi terrificanti ma da un bel po' sta là, col suo 20%. La sua forza è essere un partito strutturato: il segretario Nicola Zingaretti ha fatto un buon lavoro e anche Matteo Renzi ne esce bene avendo rinunciato all'isolamento».

Il premier Giuseppe Conte può dirsi l'ultimo dei democristiani?

«In realtà è una figura tipica del centrosinistra di governo. Un professore universitario, dotato di senso istituzionale. Forse è più simile ai 5 Stelle del futuro che a quelli del passato. Molto simile a un Pd...».

Questo governo durerà fino alla prossima elezione del capo dello Stato nel 2022?

«Solo sei governi hanno superato i due anni in Italia. Non sarà facile, ma vedremo».

Le sembra giusto che i so-



cial network insorgano per difendere la terza media del ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ma insultano Di Maio per le sue sgrammaticature?

«È tutto sbagliato. Ignorante è chi non capisce e non si fa capire. Può avere anche tre lauree un ignorante. La scuola offre gli strumenti giusti per comprendere la realtà ma non è l'unico modo per riuscirci».

Il Movimento 5 Stelle è stato accusato di incompetenza. Quella fase può considerarsi superata dopo la prova del primo governo?

«Il Movimento ha dovuto imparare la politica quando già si trovava a livelli molto alti. Probabilmente adesso commetterà meno errori».

I talk come il suo «diMartedì», che riprende il 10 settembre su La7 in prima serata, si nutrono di contrapposizioni. Si aspetta di trovarne di più dentro il governo o fuori?

«Le squadre sono fatte: c'è un centrosinistra che governa e un centrodestra all'opposizione. Lo scontro è questo».

È confermata anche quest'anno la striscia satirica nel suo programma?

«Certo. Gene Gnocchi è una sicurezza».

Lei ha reso un personaggio controverso, come l'ex ministra Elsa Fornero, molto popolare. Come ci è riuscito?

«Ne ho grande stima. E il pubblico ne apprezza l'onestà intellettuale. È questo alla fine che determina il gradimento di un ospite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Talk show



● **DiMartedì** è un programma televisivo

settimanale di politica e attualità, condotto da Giovanni Floris. Va in onda su La7 in prima serata dal 2014. La nuova stagione inizia il 10 settembre



A «diMartedì» il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni e il conduttore Giovanni Floris, 51 anni

(Imagoeconomica)